

# Piano Operativo

## Relazione agronomica

dicembre 2019

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Monica Coletta, Studio tecnico Agostoli di Coletta Frassinetti Sarrica

Massimiliano Rossi, ProGeo Engineering s.r.l.

Marco Benini, Studio associato Schiatti e Benini

Leonardo Lombardi e Alberto Chiti Batelli, NEMO Nature and Environment Management Operators s.r.l.

Martina Romeo

Gaetano Vicicone

con Archeo Tech & Survey s.r.l.

Sindaca: Giulia Mugnai

Assessore all'Urbanistica: Paolo Bianchini

Garante dell'informazione e della partecipazione: Ilaria Occhini

Responsabile del procedimento: Angela Rosati

# Comune di Figline e Incisa Valdarno

## Sommario

1. Premessa - Lettura e interpretazione del territorio per la Pianificazione Operativa .....	3
2. L'osservazione del territorio, descrittori e temi per il Piano Operativo .....	5
2.1. <i>La struttura paesaggistica del PS per il PO</i> .....	5
2.2. <i>Temî del PTCP per il Piano Operativo</i> .....	9
2.3. <i>Sistema regionale e comunitario delle aree naturali protette e Aree di interesse naturalistico</i> .....	11
3. Le attività agrosilvopastorali .....	13
3.1. <i>La struttura delle imprese agricole - Dati Istat</i> .....	13
<i>Consistenza ed estensione delle aziende agricole</i> .....	13
<i>Zootecnia e allevamenti</i> .....	16
<i>Attività connesse</i> .....	18
<i>Informatizzazione aziendale</i> .....	18
3.2. <i>La struttura delle imprese agricole - Dati Artea</i> .....	19
3.3. <i>Uso del suolo comunale VS PCG Artea</i> .....	23
3.4. <i>I dati ASL</i> .....	26
3.5. <i>Considerazioni generali sui dati e le informazioni acquisite</i> .....	27
4. L'edilizia rurale .....	29
4.1. <i>Pratiche edilizie del territorio rurale</i> .....	29
<i>Programmi aziendali</i> .....	30
<i>Pratiche edilizie – manufatti rurali</i> .....	30
4.2. <i>Gli interventi edilizi da considerare nel Piano Operativo</i> .....	32
5. Attività connesse con il territorio rurale .....	34
6. Sintesi dei temi rilevanti a livello territoriale .....	35
6.1. <i>Ambiti territoriali</i> .....	35
6.2. <i>Miglioramenti ambientali</i> .....	38
Conclusioni .....	39

## 1. Premessa - Lettura e interpretazione del territorio per la Pianificazione Operativa

Lo studio del territorio rurale del Comune di Figline Incisa Valdarno evidenzia una tendenza, stratificata nel tempo, a individuare nella “campagna” non solo l’ambito in cui si svolgono le attività agrosilvopastorali ma anche il luogo privilegiato per la residenza, il turismo e le attività ludico ricreative. Questo fenomeno ha favorito il presidio territoriale, introducendo nuove forme di utilizzazione del territorio di cui è necessario tenere conto e sul quale si innestano realtà specifiche quali Loppiano e l’area di recupero di Santa Barbara. Il territorio rurale si caratterizza quindi per la presenza di funzioni e forme di fruizione che vanno oltre quelle agricole in senso stretto, la tendenza alla multifunzionalità si rileva sia a livello aziendale (agriturismo e attività connesse) che a livello territoriale (villaggi turistici, resort etc).

L’analisi del territorio rurale deve tenere conto di questa complessità anche nella pianificazione operativa.



Immagine n. 1 - Ripresa fotografica Figline Incisa - Ripiani di Mezza Costa

Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale (PS) del Comune di Figline Incisa comprende un dettagliato studio degli aspetti ecosistemici e agroforestali dedicando particolare attenzione al riconoscimento dei valori naturalistici, ecosistemici che assumono valore patrimoniale.

Gli approfondimenti svolti in questa sede sono tesi a studiare le esigenze di rafforzamento del comparto agricolo a cui il Piano operativo può dare risposte e gli effetti che le altre funzioni insediate provocano per prevenire o contrastare eventuali fenomeni indesiderati sotto il profilo paesaggistico.

Il presente documento integra le analisi svolte dal PS, approfondendo gli aspetti legati alle **attività agrosilvopastorali, alle produzioni locali tradizionali**, valutando l’eventuale presenza di esperienze o tendenze innovative.

La relazione contiene anche alcuni dati relativi alle **attività connesse, in particolare l’agriturismo**.

Inoltre, al fine di comprendere le trasformazioni in atto e i manifesti fabbisogni dell’agricoltura, sono state analizzate le richieste di **edilizia rurale nell’arco dell’ultimo quinquennio** sulla base del materiale fornito dall’UTC relativo a progetti in corso, programmi aziendali presentati, permessi e richieste di autorizzazione.

Le osservazioni sul territorio rurale trovano la loro sintesi negli ambiti di paesaggio e a tale livello sono state elaborate prime indicazioni per i miglioramenti ambientali da prevedere nel territorio rurale.



Immagine n. 2 - – Riprese fotografiche Figline Incisa vista dai Monti del Chianti – sullo sfondo il Casentino

L'analisi ha supportato le attività di pianificazione svolte con il gruppo di lavoro contribuendo a definire gli ambiti del territorio rurale e caratterizzare sotto il profilo paesaggistico le previsioni esterne al territorio urbanizzato tra cui quelle sottoposte alla Conferenza di Copianificazione.



Immagine n. 3 - ripresa fotografica Figline Incisa – aree di frangia

## 2. L'osservazione del territorio, descrittori e temi per il Piano Operativo

Per la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, di conservazione, di gestione e di trasformazione degli Ambiti di Paesaggio, il PO, fa propri gli elementi patrimoniali individuati dal PS e dalla normativa sovraordinata definita dalle norme europee per la tutela dell'ambiente e la biodiversità, dal Piano Paesaggistico (PIT) e dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP).

Nelle norme tecniche di attuazione al Titolo IV Tutele e risorse, capo IV Aree di interesse naturalistico ed elementi della struttura ecosistemica vengono inseriti gli elementi oggetto di tutela tra cui le aree di rilevante valore ecologico, ambientale e paesaggistico tra cui le Zone Speciali di Conservazione (normativa Unione Europea e statale /Regione Toscana), le ANPIL - Aree Naturali Protette di Interesse Locale (Regione Toscana), gli Ambiti di reperimento per aree naturali protette (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e i Passaggi faunistici definiti dal Piano Strutturale in quanto essenziali al fine di contrastare la frammentazione e consentire il mantenimento delle connessioni ecologiche.

Al Titolo VII Territorio rurale, Capo Tutela e valorizzazione, si prevedono le regole per gli interventi nel territorio rurale finalizzati a garantire la conservazione, il ripristino e la valorizzazione della struttura e della qualità del paesaggio rurale e degli elementi che vanno a comporre il mosaico agroambientale, attraverso il riconoscimento dei seguenti elementi in parte derivanti da piani sovraordinati e dalla normativa in materia di governo del territorio:

- Elementi del mosaico agroambientale (PS) tra cui terrazzamenti, opere di regimazione idraulico agraria, siepi, filari vegetali che rappresentano importanti tasselli della rete ecologica
- Viabilità minore di matrice storica e opere di corredo (PS)
- Strade bianche, percorsi vicinali e interpoderali (PS)
- Principali visuali panoramiche (PS)
- Aree di protezione storico ambientale (PTCP)
- Ambiti di pertinenza dei centri storici, dei nuclei storici e dei beni culturali (LR 65/2014)
- Varchi di connessione (PS)
- Formazioni vegetali e specie tipiche da privilegiare negli interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica sia a fini agricoli sia negli interventi e nelle trasformazioni nel territorio rurale e urbanizzato.

In considerazione dei diversi contesti gli elementi che costituiscono la struttura del paesaggio vengono tradotti nelle norme per il territorio rurale e nelle disposizioni generali e specifiche per le trasformazioni anche in contesto urbano.

### 2.1. La struttura paesaggistica del PS per il PO

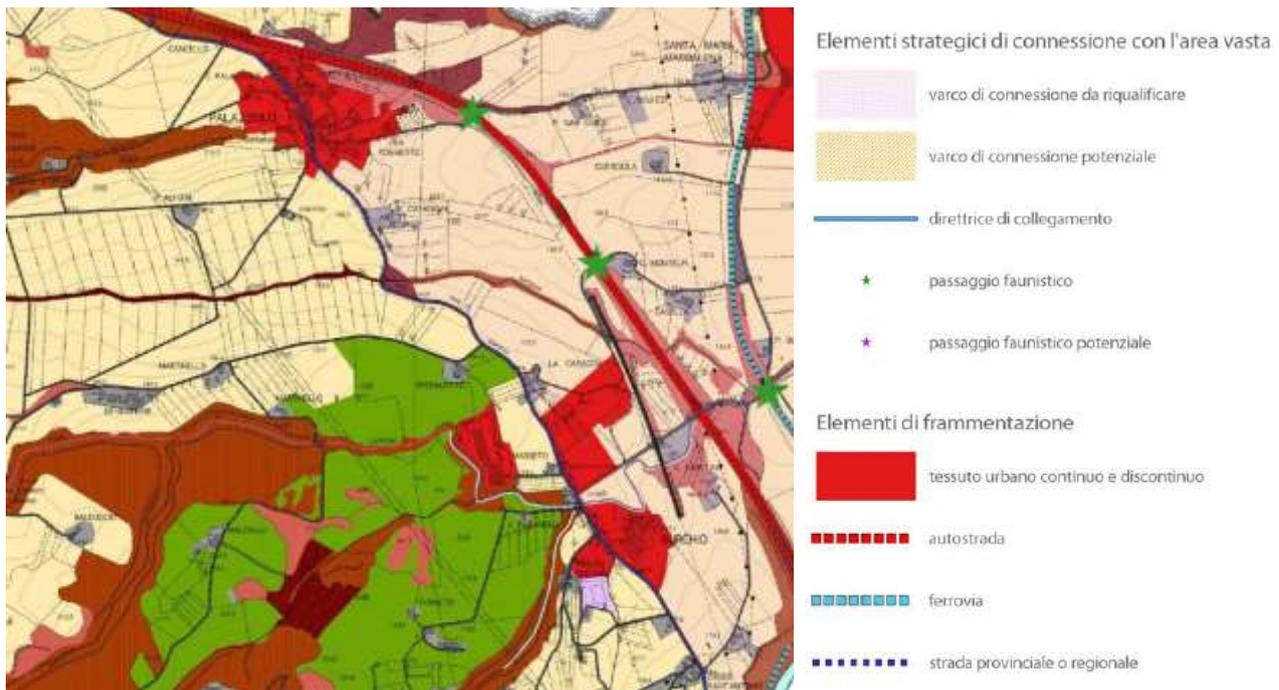
Il Piano Strutturale riconosce i caratteri identitari profondi del territorio comunale attraverso la definizione del patrimonio territoriale, identificando le strutture di lunga durata (struttura idro geomorfologica, struttura ecosistemica, struttura insediativa, struttura agroforestale). La valorizzazione dei caratteri identitari, passa attraverso l'individuazione delle regole invariati dello statuto. Pertanto la qualità del paesaggio si fonda sul riconoscimento del patrimonio e sulla definizione delle invariati strutturali.

Nel PS sono state individuate aree di collegamento ecologico che facilitano i movimenti e i flussi, lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e la continuità dei processi ecologici in particolare sono considerati elementi strategici di connessione con l'area vasta (Relazione QC1\_9\_reti\_ecologiche):

- I varchi di connessione da riqualificare;
- i varchi di connessione potenziale;
- i passaggi faunistici.

I varchi di connessione sono elementi areali che coincidono con aree coltivate o libere di fondovalle o di prima collina mentre i passaggi faunistici sono punti di attraversamento di barriere infrastrutturali e di aree urbanizzate a volte rappresentati da corsi d'acqua che permettono di mantenere una connettività territoriale e di superare, seppur limitatamente, importanti barriere lineari. Ricadono in particolare nel fondovalle, nei pressi di aree urbanizzate e in corrispondenza delle infrastrutture della mobilità.

#### TAVOLA - qc1\_4\_1\_reti\_ecologiche



In queste aree l'attività agropastorale che adotti buone pratiche agro ecologiche e l'agricoltura biologica dovrebbero essere incentivate.

Gli interventi nei tessuti urbani dovrebbero essere valutati e dove opportuno mitigati da interventi di mantenimento o ricostituzione della rete evitando per quanto possibile il rischio "trappola ecologica".

Da tenere presenti per la struttura agroforestale e paesaggistica di valore patrimoniale in particolare:

- La viabilità minore storica.
- Gli elementi del paesaggio agrario:
  - Filari alberati lungo strada
  - vegetazione lineare arborea e/o arbustiva

Con riferimento alla viabilità storica si è rilevato che molti tratti sono fruibili esclusivamente a livello escursionistico. Per la valorizzazione di una mobilità lenta, che deve trovare nel territorio le condizioni di sviluppo, il Piano Operativo può considerare interventi basilari per la progettazione e funzionali alla fruizione.



Immagine n. 4 Elementi del paesaggio agrario tradizionale diffusi nel territorio comunale



Immagine n. 5 – Muri a secco lungo la strada per il Castello di Celle

La rete ecologica del territorio rurale e le “infrastrutture verdi”, che possono essere rappresentate da alberate, siepi arboreo arbustive anche lungo corsi d’acqua, piccoli nuclei arborati, ma anche muri a secco in cui trova ricovero un patrimonio di biodiversità, possono essere valorizzate nella disciplina del PO prevedendo la conservazione attiva dei popolamenti e delle formazioni vegetali esistenti senza necessariamente tutelare i singoli individui vegetali che, nel caso di formazioni lungo corsi d’acqua o siepi, sono periodicamente ceduti e possono essere dove opportuno integrati o sostituiti secondo lo stato vegetativo e fitosanitario rilevato.

Gli interventi di conservazione e gestione possono essere attuati tramite buone pratiche selvicolturali senza escludere interventi straordinari per motivi di somma urgenza, pubblica incolumità, calamità naturali, fitopatie, senescenza delle piante.

I progetti di nuova edificazione anche a supporto delle attività agricole dovrebbero sempre prevedere, impegni di manutenzione e recupero della rete ecologica e degli agroecosistemi di maggior pregio.

La tutela e conservazione dovrebbe essere più elevata per il verde storico (PS elementi patrimoniali di significato identitario “filari alberati lungo strada”) su cui è opportuno svolgere rilievi, analisi e valutazioni specifiche (VTA, analisi del rischio etc) funzionali a progetti di manutenzione e restauro che possono prevedere il consolidamento, il recupero e la riqualificazione delle piante senza escludere la sostituzione dove necessaria e opportuna.

Nella scelta delle specie per il verde pubblico e di arredo oltre alla coerenza con le funzioni (es. non inserire piante allergeniche nel verde scolastico) con le capacità manutentive dell’AC non si potrà prescindere da attente analisi stazionali per selezionare piante di idonee e capaci di adattarsi contesto pedoclimatico.

Particolare attenzione deve essere posta alle conifere esotiche e alle specie decontestualizzate, il cui impianto o conservazione è tendenzialmente scoraggiato anche nella realizzazione di siepi e formazioni lineari fatti salvi i casi di restauro e recupero di viali e giardini storici.

Le specie aliene invasive sono da contrastare con idonee pratiche di eradicazione per ridurne la diffusione. Per il verde di arredo privato, soprattutto nei margini urbani e nel territorio rurale i progetti dovrebbero trarre ispirazione dal contesto pedoclimatico e dalle presistenze vegetali autoctone di pregio, dagli elementi arborei e dalle sistemazioni della tradizione rurale che potranno essere adeguatamente interpretati nei nuovi progetti.

Tra le strutture agroecosistemiche di valore naturalistico si rilevano anche estese aree coltivate a Burchio e Gaville

#### **TAVOLA - sta4\_1\_patrimonio\_struttura\_agroforestale (es. Agroecosistemi di Burchio)**

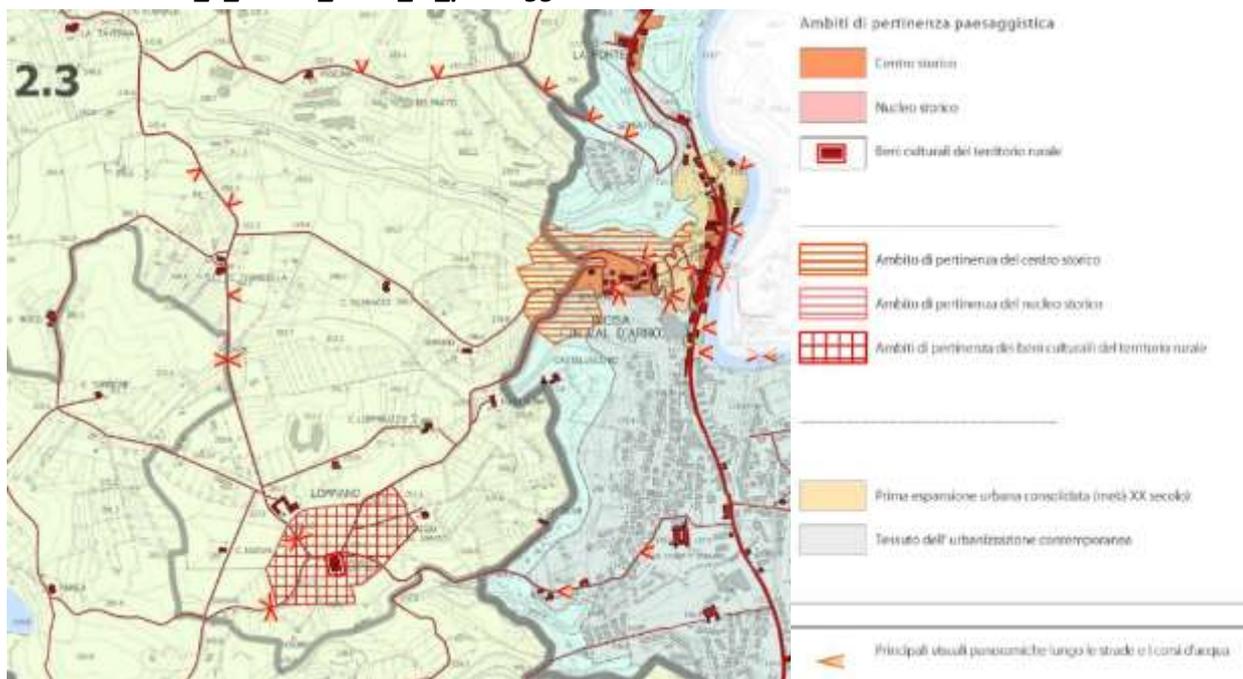


Altri elementi tenuti in considerazione dal PS sono:

- centri storici
- nuclei storici
- beni culturali del territorio rurale
- visuali panoramiche

- Ambiti di pertinenza dei centri storici, dei nuclei storici e dei beni culturali

**TAVOLA - sta12\_1\_ambiti\_locali\_di\_paesaggio**



## 2.2. Temi del PTCP per il Piano Operativo

La provincia di Firenze ha approvato il primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai sensi della LR 5/1995 con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 94 del 15/06/1998. A seguito dell'entrata in vigore della LR 1/2005 e del Piano di Indirizzo Territoriale, la provincia ha adottato la variante di adeguamento del PTCP con DPC n. 29 del 20/02/2012, approvata con DCP n. 1 del 10/01/2013.

A dicembre 2018 la città metropolitana di Firenze ha avviato il procedimento per la redazione del nuovo PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO ai sensi degli Art. 17 e 31 della L.R. 65/2014.

Nel PTCP di Firenze assumono particolare importanza la tutela del paesaggio e delle aree protette. Il paesaggio viene considerato globalmente, nei suoi aspetti di insieme, naturali e storico-umani e riconosciuto sia come valore estetico-formale, sia come patrimonio culturale e risorsa economica.

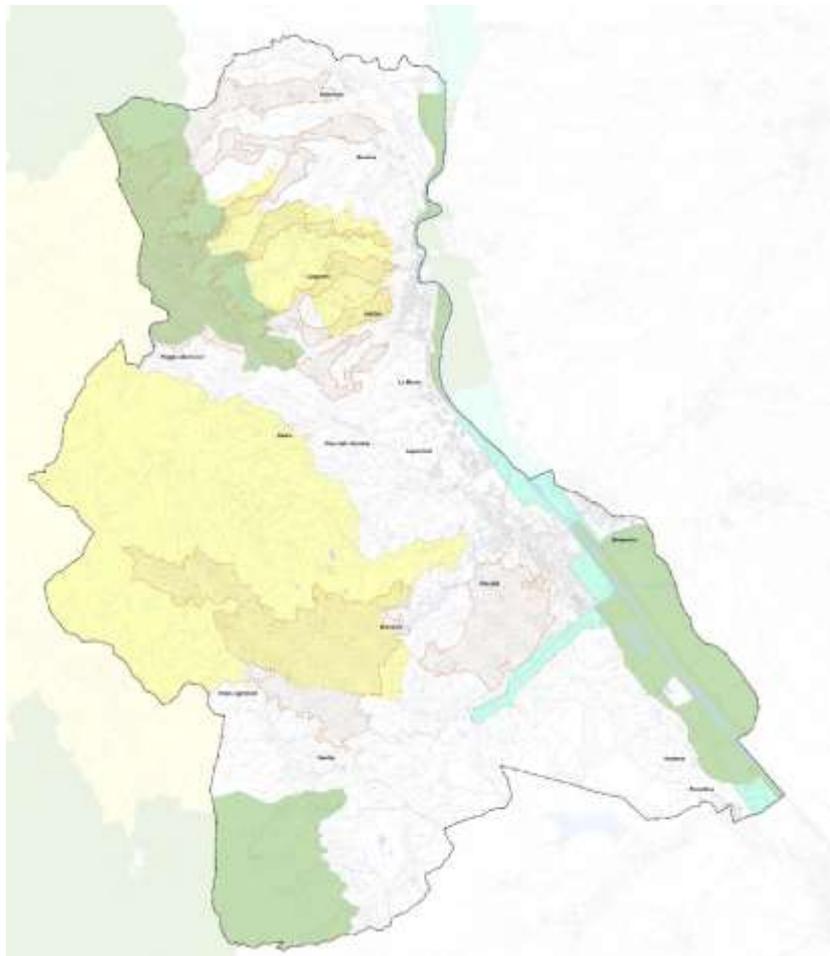
Il PTCP persegue gli obiettivi di tutela attraverso una disciplina articolata che ha valore di massima per tutto il territorio rurale, ma che tuttavia distingue diverse situazioni più o meno sensibili, sulla base delle singole realtà locali, individuando sette sistemi territoriali.

Il comune di Figline Incisa Valdarno, con Rignano sull'Arno e Reggello, rientra nel sistema territoriale del "Valdarno superiore fiorentino".

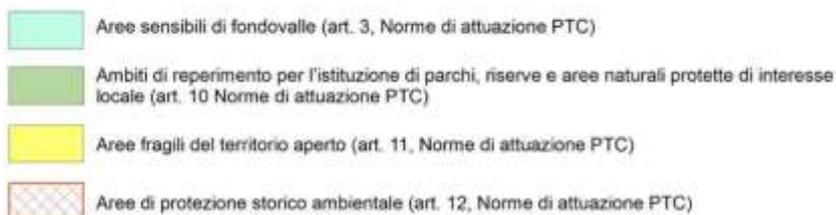
Le invarianti strutturali individuate per ciascun Sistema Territoriale quali parti del territorio rurale che, richiedono forme particolari di salvaguardia sono:

1. le aree sensibili di fondovalle (Art.3);
2. Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale (Art.10);
3. le aree fragili del territorio aperto (Art. 11);
4. le aree di protezione storico ambientale (Art.12).

**TAVOLA - qc2\_12\_invariantistrutturaliptcp**



Invarianti strutturali del PTC della Provincia di Firenze



Nel dettaglio le invarianti strutturali presenti nel comune di Figline Incisa Valdarno (individuate nella tavola qc2\_12\_invariantistrutturaliptcp) sono individuate e commentate di seguito.

Le **aree sensibili di fondovalle** sono rappresentate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti e corpi idrici posti nel territorio comunale e in particolare lungo il corso del fiume Arno e dei suoi affluenti principali. Queste aree sono in parte destinate alla realizzazione di importanti interventi per il contenimento del rischio idraulico e di alluvioni e sono disposte intorno all'ANPIL Garzaia di Figline.

Gli **ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi ed aree protette** individuati dal PTCP sono connotati da alta naturalità, interessano prevalentemente le zone alto collinari di A04 - Monti del Chianti, A08 - Colline fiorentine che il fondovalle A12 – Arno. Si tratta di aree in cui il fenomeno dell'abbandono è rilevabile e fino a oggi difficilmente contrastato nonostante l'apparato disciplinare di PTCP e PIT.

Le **aree fragili del territorio aperto** rappresentano parti di territorio in cui permangono testimonianze di colture agrarie tradizionali ed ecosistemi naturali di pregio, quali AF11 - Ripiani di mezza costa di Incisa Valdarno – connotata dalle grandi fattorie di Loppiano, Tracolle e L'Entrata; AF 12 – Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno

Le **aree di protezione storico ambientale** sono aree estese che a nord sono disposte a pettine sui contro crinali che scendono dalla dorsale del Chianti mentre nella zona sud del territorio comunale, ancor più ricca di insediamenti storici abbracciano aree molto estese andando a interessare anche i fondovalle.



Immagine n. 6 – Area di protezione storico ambientale - Castello di Pratelli

### ***2.3. Sistema regionale e comunitario delle aree naturali protette e Aree di interesse naturalistico***

Il sistema toscano dei parchi e delle aree protette è attualmente disciplinato dalla legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*, che ha riunito in una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito dal sistema regionale delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità. Questi territori rappresentano un patrimonio naturalistico ambientale anche dal punto di vista della biodiversità e spesso si intersecano con habitat e specie di flora e fauna di particolare valore e sono riconosciuti dall'Unione Europea come Siti rete natura 2000. La Regione Toscana a partire dalla LR 49/1995 ha intrapreso un percorso di valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico costituendo un sistema articolato di aree naturali protette di cui fanno oggi parte le riserve naturali, i parchi regionali, i parchi provinciali e le Anpil.

Il sistema regionale delle aree naturali protette è oggi strutturato in 46 Riserve Naturali, 3 Parchi regionali, 3 Parchi provinciali, 59 Anpil - aree naturali protette di interesse locale.

Dal 1 gennaio 2016 la Regione Toscana esercita le competenze in materia di aree protette e tutela della biodiversità precedentemente in capo alle Province e alla Città Metropolitana. (In particolare le 46 Riserve naturali istituite nel corso di vigenza della l.r. 49/95 sono diventate di gestione regionale).

La LR 30/2015 inoltre, attua le direttive europee della Rete Natura 2000 ed in particolare la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e la Direttiva 2009/147/CE (Uccelli). Per Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ex Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Con questa legge la Toscana ha definito la propria rete ecologica regionale composta dall'insieme delle Zone Speciali di Conservazione e della Zone di Protezione Speciale e di ulteriori aree tutelate (siti di interesse regionale). Queste ultime aree, non comprese nella rete Natura 2000, sono state individuate dalla Regione con lo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali non contemplati dalle citate direttive comunitarie.

Anche nel territorio di Figline Incisa, le aree naturalistiche e gli elementi della struttura ecosistemica, rappresentano fattori di potenzialità da valorizzare e tutelare e assumono un ruolo di particolare rilevanza nella pianura alluvionale, fortemente antropizzata ed urbanizzata.

Nel comune di Figline Incisa è presente l'area naturale protetta di interesse locale - ANPIL Garzaia di Figline. Le ANPIL sono aree naturali inserite in ambiti territoriali intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Nello specifico l'ANPIL Garzaia di Figline, è stata istituita con Delib. CC n° 4 del 13 febbraio 2003 e inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 7° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. CR n° 154 del 23.11.2004). L'area si estende per circa 10 ettari ed è localizzata in sinistra idrografica del Fiume Arno a circa 200 m dal corso d'acqua, in località Restone, nel comune di Figline Incisa Valdarno.

Il limite sud-ovest del territorio comunale è interessato in parte dalla ZSC Monti del Chianti (IT5190002 ex SIC).

Gli obiettivi prioritari di istituzione e conservazione dei siti rappresentano il cardine dello studio di incidenza a cui devono essere sottoposti gli interventi consentiti dal Piano Operativo nei casi previsti dalla normativa vigente.

Per i motivi sopra esposti si è ritenuto che i PAPMAA ricadenti in tutto o in parte all'interno della ZSC debbano individuare le risorse di interesse naturalistico e proporre indicazioni per la loro tutela e salvaguardia o di miglioramento.



Figura 1 – Aree naturali protette

### 3. Le attività agrosilvopastorali

A supporto del Piano Operativo e al fine di individuare i bisogni potenziali del territorio rurale e le eventuali criticità emergenti, il Quadro conoscitivo è stato integrato con analisi sulle attività agrosilvopastorali, sulla struttura e caratteristiche delle aziende agricole, e sulla consistenza delle attività connesse e dell'agricoltura hobbistica e amatoriale.

Il contesto agricolo è stato esaminato integrando il materiale messo a disposizione dal quadro conoscitivo del PS, con sopralluoghi, informazioni acquisite in loco oltre al canonico Censimento dell'agricoltura ISTAT integrato con i dati forniti dalla Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura ARTEA, dagli Uffici comunali e da altri Enti e istituzioni.

#### 3.1. La struttura delle imprese agricole - Dati Istat

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura, riferito al 2010, rileva le aziende agricole e zootecniche con dimensioni in termini di superficie o consistenza del bestiame, superiori alle soglie minime fissate dall'Istat ai sensi del Regolamento (CE) n. 1166/2008.

I dati relativi al centro aziendale si riferiscono alla struttura, alle coltivazioni, agli allevamenti ed è possibile derivarne le serie storiche. Si tenga presente che, a differenza dei Censimenti precedenti, il 6° Censimento ha escluso dal campo di osservazione le unità esclusivamente forestali, le aziende agricole e/o zootecniche inferiori all'ettaro e quindi di micro dimensioni, le unità che non svolgevano, in via principale o secondaria, almeno una delle attività agricole e zootecniche previste. I dati storici, adattati al nuovo metodo di rilevazione, non sono perfettamente allineati in particolare per effetto delle aree boscate, che nel sesto censimento sono solo quelle annesse alle aziende agricole.

I dati raccolti dal censimento ISTAT per quanto forniscano un quadro informativo completo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello locale, riferendosi al 2010, possono risultare datate rispetto alle dinamiche in corso e trovano maggiore interesse nelle serie storiche che consentono le tendenze nell'arco di trent'anni dal 1982 al 2010 su quattro censimenti.

#### Consistenza ed estensione delle aziende agricole

Nella prima tabella sono rappresentati il numero totale delle aziende, la quantità di Superficie agricola totale (SAT) occupata e la superficie agricola utilizzata (SAU). Risulta subito evidente che dal 1982 al 2010 le aziende agricole sono notevolmente diminuite in particolare siamo passati da 791 aziende e 7.352 ettari di SAT a **277 aziende/unità agricole e 4.097 ettari nel 2010**. Anche la superficie agricola utilizzata è diminuita negli anni come evidenziato nella tabella sottostante. La SAU ha una evoluzione analoga passando da 3920 ettari a 2395 nel 2010.

Anno	Comune	SAT	SAU	N. aziende
<b>1982</b>	Figline Valdarno	5308,39	2643,3	622
	Incisa in Val d'Arno	2043,65	1277,48	169
<b>1982 Totale</b>		<b>7352,04</b>	<b>3920,78</b>	<b>791</b>
<b>1990</b>	Figline Valdarno	4026,22	1919,13	459
	Incisa in Val d'Arno	2012,66	1244,2	196
<b>1990 Totale</b>		<b>6038,88</b>	<b>3163,33</b>	<b>655</b>
<b>2000</b>	Figline Valdarno	2903,33	1549,95	312
	Incisa in Val d'Arno	2120,91	1332,87	217
<b>2000 Totale</b>		<b>5024,24</b>	<b>2882,82</b>	<b>529</b>

<b>2010</b>	Figline Valdarno	2961,01	1597,06	201
	Incisa in Val d'Arno	1136,38	797,94	76
<b>2010 Totale</b>		<b>4097,39</b>	<b>2395</b>	<b>277</b>

Tabella 1 - Censimento Serie storiche SAT SAU e Numero di aziende (Fonte Serie Storiche da Datawarehouse Istat 2010)

Per dettagliare l'andamento nel tempo del numero di aziende e SAT sono state raggruppate per classe di superficie.

	1982		1990		2000		2010	
	numero aziende	SAT ettari						
Superficie inferiore a 0 ettari	0	0	0	0	1	0,1	1	2
Superficie tra 0,01-0,99 ettari	344	319,91	297	273,95	194	181,46	49	65,32
Superficie tra 1-1,99 ettari	149	408,65	125	412,81	112	307,44	49	178,35
Superficie tra 2-2,99 ettari	67	400,24	64	268,29	56	239,74	35	152,27
Superficie tra 3-4,99 ettari	75	623,6	60	462,08	55	353,9	44	293,02
Superficie tra 5-9,99 ettari	87	980,11	56	789,98	51	603,18	48	632,41
Superficie tra 10-19,99 ettari	32	951,41	26	814,66	31	675,69	31	648,41
Superficie tra 20-29,99 ettari	17	695,87	12	512,87	10	353,15	7	228,75
Superficie tra 30-49,99 ettari	8	469,14	7	503,08	10	803,95	5	337,92
Superficie tra 50-99,99 ettari	7	1002,3	5	650,16	6	601,54	5	910,42
Superficie oltre 100 ettari	5	1500,8	3	1351	3	904,09	3	648,52
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>	<b>7352,04</b>	<b>655</b>	<b>6038,88</b>	<b>529</b>	<b>5024,24</b>	<b>277</b>	<b>4097,39</b>

Tabella 2 - Censimento Serie storiche per classe di dimensione delle aziende - dato aggregato. (Fonte Censimento Agricoltura Istat 2010)

Aggregando il dato e tenendo conto della modifica del campo di osservazione nel 2010, è possibile osservare che le riduzioni percentuali sono sensibili per tutte le dimensioni aziendali, particolarmente elevata la riduzione in termini assoluti di piccole aziende, mentre a livello di superficie la riduzione è significativa anche nelle aziende di dimensioni medie e grandi con una perdita significativa di Superficie agricola totale (SAT).

	1982		2010		% di riduzione N. aziende	1982		2010		% di riduzione ettari SAT
	N. aziende	N. aziende	SAT ettari	SAT ettari						
piccole da 0 a 10	722	226	- 69%	2732,51	1323,37	- 52%				
medie da 10 a 50	57	43	- 25%	2116,42	1215,08	- 43%				
grandi da 50 a 100	7	5	- 29%	1002,3	910,42	- 9%				
oltre 100	5	3	- 40%	1500,8	648,52	- 57%				

La Superficie Agricola Totale non esprime la superficie coltivabile di un'azienda in quanto comprende come evidenziato in tabella 3 anche le superfici aziendali destinate a bosco, arboricoltura da legno o a infrastrutture produttive. La Superficie agricola utilizzata (SAU) da una più precisa misura delle aree coltivate. Raggruppando le coltivazioni in macro usi la tendenza degli ultimi 30 anni rende evidente la riduzione della superficie a seminativo del 45%, degli oliveti 24% e dei vigneti del 34%.

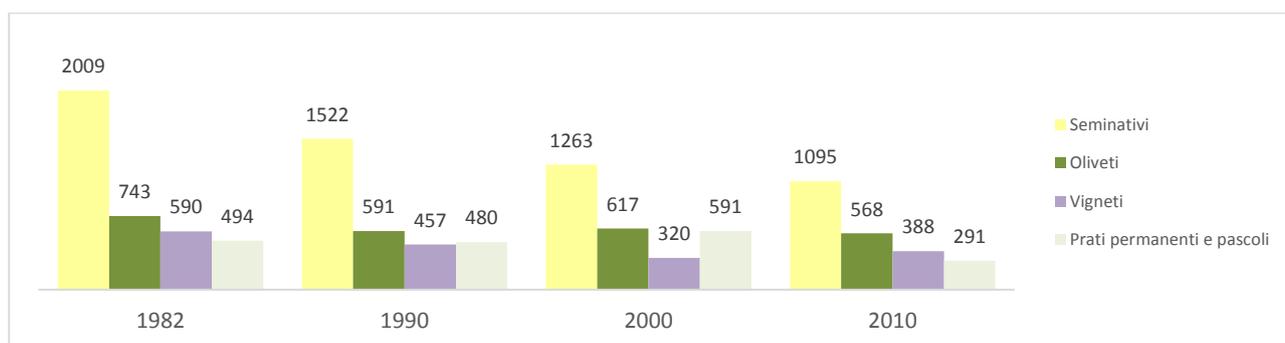


Grafico 1 –SAU per macro usi del suolo agrari serie storiche. (Fonte Censimento Agricoltura Istat 2010)

Risulta evidente che i seminativi, gli oliveti ed i vigneti sono le coltivazioni principali mentre i prati permanenti e i pascoli devono essere messi in relazione alle attività zootecniche che, come si vedrà hanno subito un grave calo.

Utilizzazione dei terreni	Dettaglio SAU	numero aziende	Ettari	% su SAT
superficie agricola utilizzata (SAU)	seminativi	169	1095,03	27%
	coltivazioni legnose agrarie	241	995,28	24%
	orti familiari <sup>1</sup>	131	13,26	0%
	prati permanenti e pascoli	49	291,43	7%
arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		7	44,88	1%
boschi annessi ad aziende agricole		179	1447,58	35%
superficie agricola non utilizzata		36	145,45	4%
altra superficie		154	64,48	2%
serre		5	256	6%
<b>superficie totale (SAT)</b>		<b>277</b>	<b>4097,39</b>	

Tabella 3 – SAU e SAT uso del suolo 2010 (Fonte Censimento Agricoltura Istat 2010)

Nell'anno 2010 la SAU era pari a 2.395 ettari e i seminativi e le colture legnose rappresentavano rispettivamente il 27% e il 24% della SAT e il 46% e 42% della SAU. Abbiamo quindi approfondito la composizione colturale delle coltivazioni sulle terre arabili da cui si rileva un peso molto significativo di terreni a riposo (da verificare con i più recenti dati ARTEA), mentre cereali da granella e foraggere avvicendate sono ben rappresentati e si rileva una produzione di legumi, ortive, piantine, fiori e ornamentali che pur nei piccoli numeri è indicativa di una potenziale diversificazione dell'attività agricola.

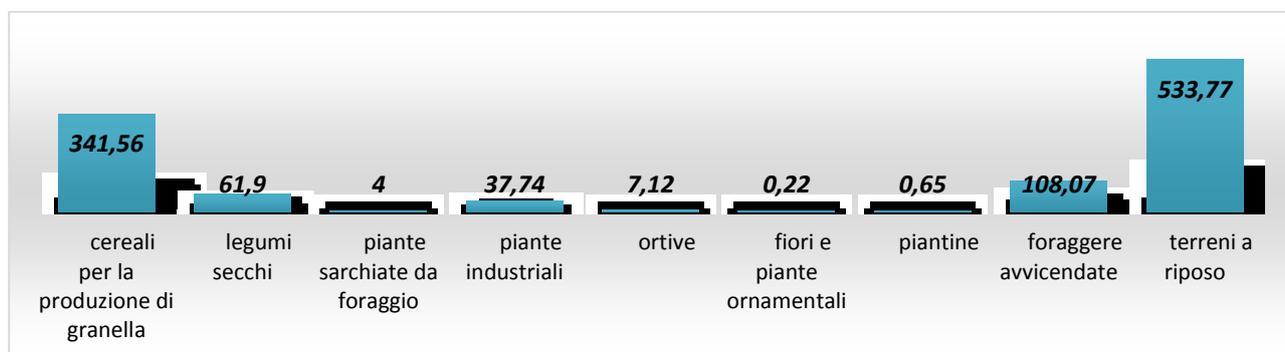


Grafico 2 – SAU e Uso del suolo delle terre arabili e Seminativi ISTAT 2010

<sup>1</sup> Piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione di ortaggi e piante arboree (vite, olivo, fruttiferi) sparse, anche in consociazione tra loro, la cui produzione è destinata esclusivamente al consumo del conduttore e della sua famiglia

Molto tradizionale il riparto colturale delle legnose che vede al primo posto l'olivicoltura ben diffusa in tutta la collina del Valdarno, seguita dalla viticoltura e episodi di frutticoltura.

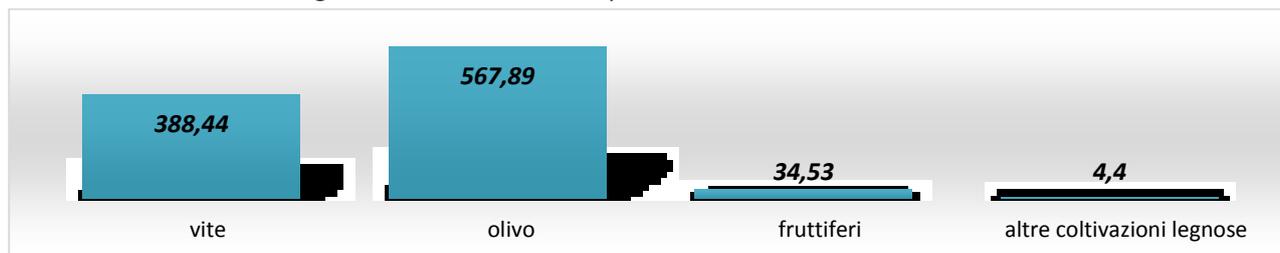


Grafico 3 – SAU e Uso del suolo Coltivazioni legnose ISTAT 2010



Immagine n. 7 - Vista panoramica - seminativi e oliveti

### Zootecnia e allevamenti

Il Valdarno vantava fino agli anni 80 una significativa vocazione e competenza zootecnica che si è progressivamente ridotta per la gravissima crisi del comparto in Italia poco competitivo e penalizzato in base ai parametri europei. La progressiva perdita degli ambienti di fondovalle destinati alle infrastrutture di interesse regionale o nazionale e, in futuro, a interventi di mitigazione del rischio idraulico ha ulteriormente aggravato la situazione.

La massima riduzione è sugli avicoli che passano da 43.000 capi a poco più di 600 con la crisi del "Galletto del Valdarno".

In notevole contrazione ma ancora rappresentati al 2010 gli allevamenti di bovini di razza chianina (130 capi in 15 aziende), l'ovinicoltura (681 capi in 6 aziende), la suinicoltura (290 capi in 10 stalle) e l'allevamento di equini (43 capi).

Il numero delle aziende zootecniche è drasticamente diminuito, in particolare le aziende con allevamento avicunicolo sono passate da 216 a 5, quelle con allevamento suino da 112 a 10, quelle bovine da 62 a 10 e quelle oviceprine da 43 a 10.

Le aziende con allevamento equino sono le uniche che hanno mantenuto il numero più o meno invariato.

		1982		1990		2000		2010	
		Figline Valdarno	Incisa Val d'Arno						
<b>avicoli</b>	Numero aziende	176	40	125	45	21	21	4	1
	Numero capi	40783	2069	20226	12434	5649	1292	623	10
<b>bovini</b>	Numero aziende	47	15	21	7	13	5	15	1
	Numero capi	470	174	733	127	414	115	109	20
<b>bufalini</b>	Numero aziende	0	0	1	0	0	0	0	0

	Numero capi	0	0	38	0	0	0	0	0
caprini	Numero aziende	17	2	10	10	4	1	4	0
	Numero capi	71	5	89	46	29	4	25	0
conigli	Numero aziende	127	35	89	38	12	16	0	0
	Numero capi	2970	1359	1377	1606	203	333	0	0
equini	Numero aziende	15	1	17	4	11	7	14	0
	Numero capi	38	3	33	8	46	47	43	0
ovini	Numero aziende	19	5	23	2	8	2	6	0
	Numero capi	2034	384	2636	131	2384	93	681	0
suini	Numero aziende	95	17	58	7	13	0	9	1
	Numero capi	2212	57	475	38	40	0	270	20

*Tabella 4 - Censimento Serie storiche Aziende con allevamenti e numero animali (Fonte Censimento Agricoltura Istat 2010)*

Le attività zootecniche e gli allevamenti, come segnalato dall'Amministrazione comunale che da anni dedica alla valorizzazione delle produzioni locali la manifestazione Autumnia, presentano esperienze in controtendenza rispetto alla crisi del settore sopra rappresentata e più orientate a una produzione rivolta al mercato locale.

Si vanno infatti affermando allevamenti e produzioni zootecniche di piccola scala anche per il settore apistico orientati alla vendita diretta e alla trasformazione con allevamento di razze locali più rustiche e adatte all'allevamento semibrado o che preveda il pascolamento. Potrebbe trattarsi del rilancio di una zootecnia diversa da quella industriale e rivolta a consumatori esigenti e consapevoli, disposti a riconoscere un prezzo più alto a produttori che applicano buone pratiche di allevamento e alimentazione, ben superiori agli standard minimi di legge.

Come già accennato il rilancio della zootecnia con pascolo può avere fondamentali ricadute agroecologiche consentendo tra l'altro di contrastare l'avanzata del bosco e il degrado dei pascoli.

Si tratta di farne un'attività anche economicamente sostenibile e in questo senso possono essere utili i progetti di filiera corta e le reti di impresa capaci di realizzare un paniere di prodotti certificati e di alta qualità da offrire sul mercato anche con tecniche di vendita innovative.

Una interessante pratica osservata in zona è quella del razzolamento di oche e galline nei vigneti nel periodo invernale. Le galline sono capaci di svolgere una vera e propria microlavorazione del terreno con il loro becco uncinato alimentandosi, tra l'altro, di larve di parassiti svernanti nel terreno. Le oche per alimentarsi svolgono invece una efficace attività di taglio dell'erba senza andare a compattare il suolo agricolo che è alla base delle espressioni di territorialità dei prodotti e si ritrova in particolare nei prodotti trasformati.



**Immagine n. 8 - Oche al pascolo in un vigneto recintato**

## Attività connesse

Le attività connesse sono state individuate e definite dalle modifiche all'articolo 2135 che definisce la figura dell'imprenditore agricolo e le attività che lo qualificano. E' infatti imprenditore agricolo chi esercita attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e, dice l'articolo, attività connesse.

Si **intendono connesse le attività**, esercitate dall'imprenditore agricolo, dirette alla **manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione** che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti **prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento** di animali, nonché le **attività dirette alla fornitura di beni o servizi** mediante l'utilizzazione **prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola** esercitata, ivi comprese le attività di **valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.**

Il Censimento indaga tutte quelle attività integrative che vanno sotto la categoria di connesse tra cui, molto importante l'agriturismo.

Il comune di Figline Incisa ha infatti un'alta vocazione alle attività turistico ricettive grazie sia all'attrattiva del territorio, alla presenza di infrastrutture efficienti e alla vicinanza alle principali mete turistiche.

Il censimento 2010 rileva che nel comune di Figline Incisa, nel 2010, le aziende agricole hanno diversificato le proprie attività verso l'agriturismo, all'epoca con 12 agriturismi, mentre per le attività ricreative e sociali all'epoca era presente una sola realtà. Attività connesse vuol dire anche produzione di energia rinnovabile e contoterzismo, una integrazione del reddito a cui si rivolgono almeno due imprese del territorio.

	Figline Valdarno	Incisa Val d'Arno
agriturismo	8	4
attività ricreative e sociali	0	1
trasformazione di prodotti animali	1	0
produzione di energia rinnovabile	4	0
altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	2	0

Tabella 5 – Attività connesse riferita all'azienda (Fonte Censimento Agricoltura Istat 2010)

## Informatizzazione aziendale

Tendendo sempre presente che stiamo lavorando con dati non recenti, si rileva che nel 2010 risultavano informatizzate soltanto 15 aziende, 18 erano in possesso di una pagina WEB o internet e 3 erano munite di una piattaforma elettronica per la vendita di prodotti e dei servizi aziendali.

Informatizzazione aziendale	Figline Incisa Valdarno
azienda non informatizzata	262
azienda informatizzata	15
• gestione informatizzata per servizi amministrativi	14
• gestione informatizzata di coltivazioni	4
• gestione informatizzata degli allevamenti	1
utilizzo della rete internet	9
possesso di un sito web o di una pagina internet	18
commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	3
commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali	6
tutte le voci	277

Anche se sono trascorsi ormai 10 anni dall'ultima rilevazione censuaria è intuibile che le realtà caratterizzate da un livello di imprenditorialità medio o medio alto rappresentano una quota minoritaria delle aziende rilevate da ISTAT, attività connesse e informatizzazione rappresentano indicatori importanti della propensione al mercato e alla sostenibilità economica delle aziende. Quello che ISTAT 2010 non arriva a cogliere è il fenomeno del ritorno alla campagna legato in parte alla crisi occupazionale post 2008 e in parte ad una reale attenzione e propensione dei giovani a dedicarsi ad attività concrete con un forte legame territoriale.

### 3.2. La struttura delle imprese agricole - Dati Artea

I dati ISTAT sono utili per una comprensione di medio lungo periodo ma forniscono un supporto interpretativo insufficiente di quanto avviene oggi nel territorio rurale.

Oltre alle informazioni da parte di interlocutori privilegiati che sono a contatto quotidianamente con il contesto agrario della zona la più aggiornata fonte di dati è quella estratta dalla Banca dati regionale ARTEA che registra annualmente spazializzandole, le coltivazioni e l'estensione delle aziende.

I dati forniti dall'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) sono annualmente aggiornati e inquadrano con frequenza annuale la struttura e la consistenza delle aziende agricole operanti sul territorio. Anche in questo caso dobbiamo considerare alcuni limiti, in primo luogo perché il "pacchetto dati" fornito da ARTEA è normalmente limitato al Piano Colturale Grafico dichiarato dalle aziende nell'ultima annualità, che normalmente esclude le superfici boscate (una importante porzione della SAT), infine perché l'universo di riferimento è limitato alle sole realtà (più o meno imprenditoriali) che presentano istanze alla Regione Toscana.

Dal Piano colturale grafico (PCG) 2018 ARTEA risultano presenti 177 aziende agricole, per una superficie totale di circa 2.000 ettari dichiarati su PCG.

È possibile raggruppare le aziende per classe di ampiezza di superficie coltivata come si vede le prime sei classi fino a 20 ettari sono rappresentate da ben 154 pari all'87% dei soggetti e sommano a 834 ettari di superficie (20% circa) . Le altre ventitre aziende pesano per oltre 1160 ettari di superficie.

Classe di ampiezza	N° AZIENDE		superficie ettari	
Superficie inferiore a 0 ettari	0	0,00%		0,00%
Superficie tra 0,01-0,99 ettari	6	3,39%	1,97	0,10%
Superficie tra 1-1,99 ettari	32	18,08%	47,14	2,36%
Superficie tra 2-2,99 ettari	22	12,43%	53,54	2,68%
Superficie tra 3-4,99 ettari	33	18,64%	130,86	6,55%
Superficie tra 5-9,99 ettari	39	22,03%	275,63	13,80%
Superficie tra 10-19,99 ettari	22	12,43%	325,26	16,28%
Superficie tra 20-29,99 ettari	8	4,52%	202,61	10,14%
Superficie tra 30-49,99 ettari	5	2,82%	182,72	9,15%
Superficie tra 50-99,99 ettari	8	4,52%	572,33	28,65%
Superficie oltre 100 ettari	2	1,13%	205,42	10,28%
TOTALE	177	100,00%	1997,48	100,00%

Tabella 6 – Dimensione aziendale

Si tratta di un fenomeno piuttosto frequente nella frammentata agricoltura italiana e toscana, di cui è opportuno tenere conto nella pianificazione operativa perché le esigenze imprenditoriali sono diversificate non solo per l'orientamento produttivo ma anche per la scala di produzione molto variabile.

Inoltre proprio alla piccola scala c'è molta agricoltura che sfugge dal campo di osservazione ARTEA come abbiamo modo di osservare confrontando la numerosità di aziende per classi di ampiezza. ISTAT registra 226 aziende comprese tra 0 e 10 ettari mentre ARTEA ne registra 132. Una differenza giustificata solo in parte dallo scarto temporale e molto più probabilmente dalla presenza di tante aziende amatoriali per autoconsumo che non hanno alcuna necessità di registrarsi presso la banca dati ARTEA o di proprietà terriere non gestite che potrebbero testimoniare il fenomeno dell'abbandono.

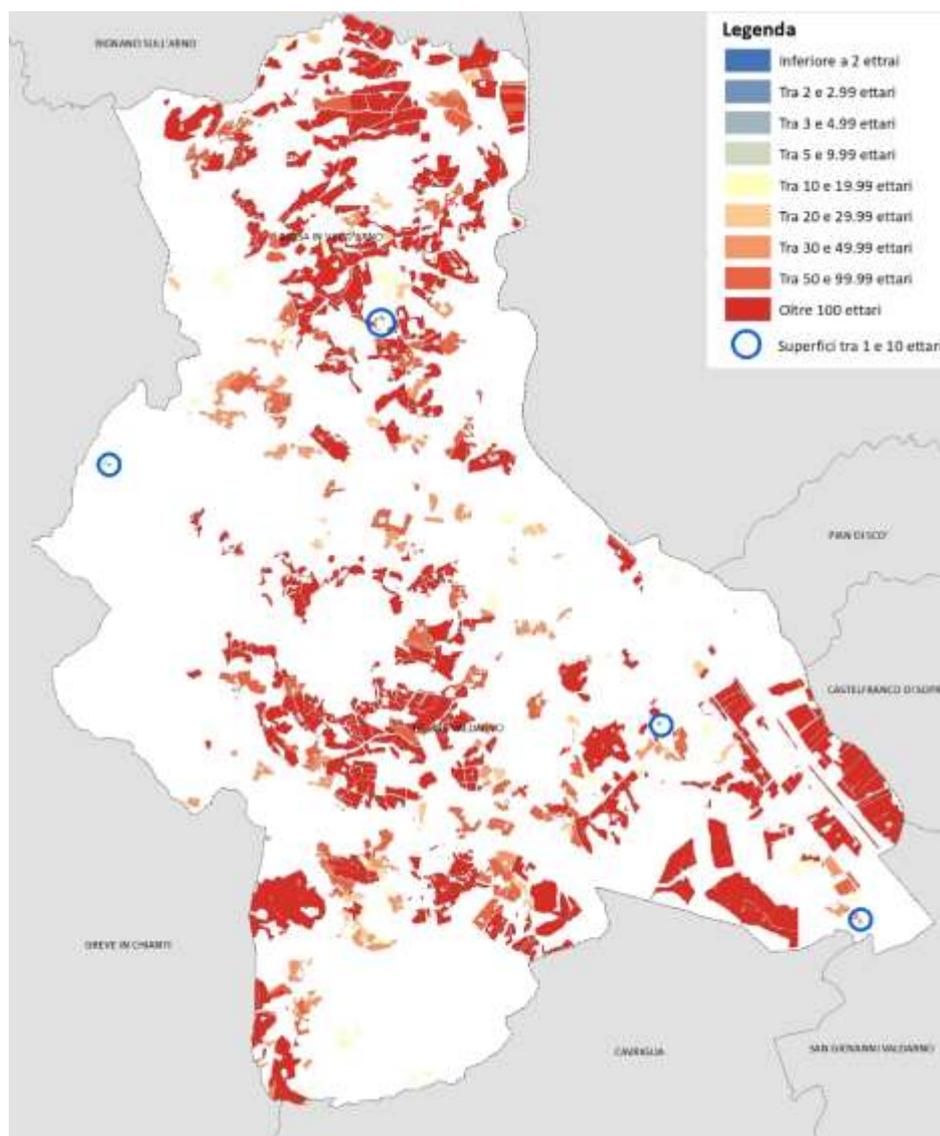


Figura 2 – Classe di estensione Aziende Artea

Il Piano Colturale Grafico aggiornato al 2018, oltre a definire un quadro completo della realtà delle aziende agricole e delle attività da loro svolte, mette in evidenza altre informazioni quali ad esempio il tipo di coltivazioni, la presenza di imprenditori agricoli professionali e la conduzione secondo i metodi biologici delle aziende.

Descrizione	Ettari	% parziale	% complessiva
<b>Coltivazioni arboree</b>	34,05	2%	2%
<b>Frutti</b>	2,09	0%	0%
<b>Officinali</b>	0,57	0%	0%
<b>Oliveti</b>	366,66	24%	18%
<b>Ortive</b>	19,85	1%	1%
<b>Piante ornamentali</b>	0,40	0%	0%
<b>Seminativi</b>	934,28	60%	47%
<b>Vite</b>	189,94	12%	10%
<b>Totale Agricolo</b>	<b>1547,84</b>		<b>77%</b>
<b>Arboreto</b>	8,80	2%	0%
<b>Arboricoltura</b>	56,61	13%	3%
<b>Bosco</b>	194,59	44%	10%
<b>Prato pascolo</b>	181,36	41%	9%
<b>Totale Naturale</b>	<b>441,36</b>		<b>22%</b>
<b>Uso Non agricolo</b>	8,27	100%	0%
<b>Totale Urbano</b>	<b>8,27</b>		<b>0%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>1997,47</b>		<b>100%</b>

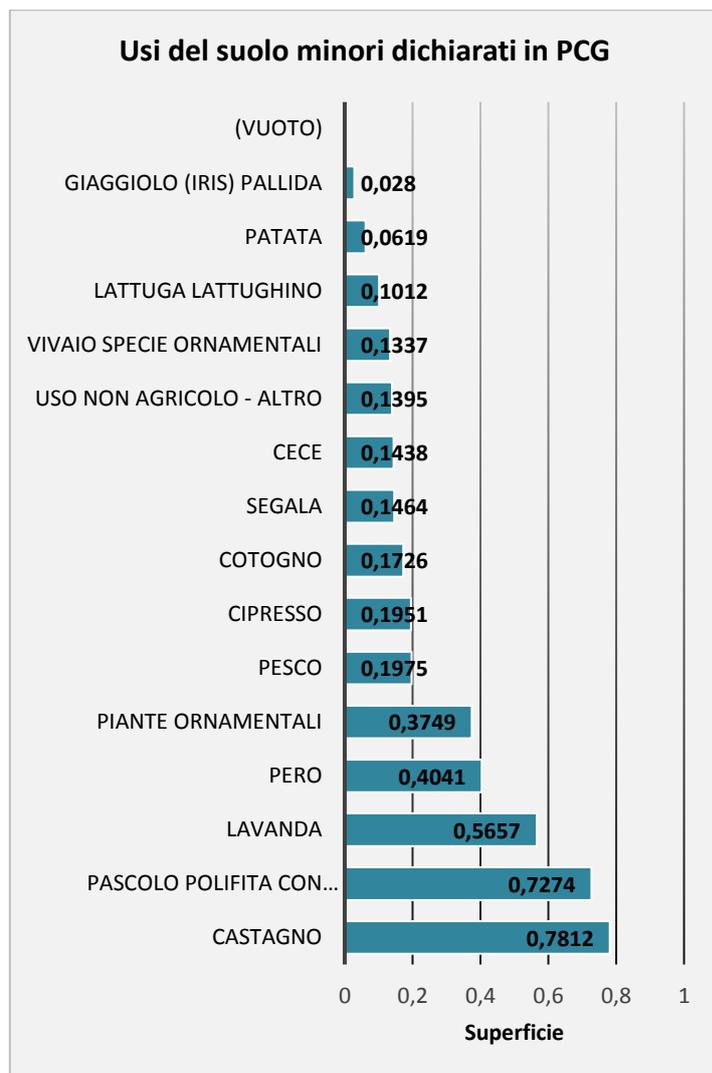


Tabella 7 - Ripartizione del Piano Culturale Grafico ARTEA 2018

I dati aggregati per macrousi evidenziano che le aziende che hanno presentato il Piano Culturale Grafico nel 2018 hanno una ripartizione colturale in cui prevale il seminativo con una buona rappresentatività di oliveti e vigneti. Tra i seminativi incidono in misura significativa i terreni ritirati dalla produzione che nell'annata specifica vanno a ridurre ulteriormente le superfici destinate alla produzione agricola mentre la presenza di prati e di erba medica può essere correlata all'allevamento.

Una attività rilevante economicamente anche se limitata ad aree di fondovalle è l'orticoltura da tenere presente per gli specifici fabbisogni di serre e strutture temporanee in materiali leggeri.

A livello imprenditoriale sono cinquantotto gli imprenditori agricoli professionali registrati nell'elenco regionale e conducono poco più del 50% dei terreni .

Tipo	Numero aziende	ettari	% sul totale
<b>IAP</b>	58	1018	52%
<b>No IAP</b>	119	950	48%

Tabella 8 – Aziende IAP (Fonte ArteaPCG2018)



Specie allevata	Numero allevamenti
Apicoltura	5
Avicoli	1
Bovini	26
Caprini	3
Equini	3
Ovicapriini	2
Ovini	9
Suini	9
UPZ <sup>2</sup>	11
<b>Totale</b>	<b>69</b>

Tabella 10 – Aziende zootecniche (Fonte Artea)

### 3.3. Uso del suolo comunale VS PCG Artea

Poiché ARTEA rappresenta la parte più imprenditoriale dell'agricoltura, per inquadrare in maniera esaustiva il territorio rurale di Figline Incisa e capire quanto dell'attività agricola sfugge dal campo di osservazione ARTEA, abbiamo messo a confronto il PCG ARTEA con l'Uso del suolo "a tappeto" effettuato su tutto il territorio comunale dal Piano Strutturale.

Nelle prime colonne della tabella sottostante si riportano rispettivamente le superfici (e l'incidenza relativa) dell'uso del suolo di PS e quelle del PCG Artea, entrambe raggruppate per uso prevalente, nell'ultima colonna si riporta la differenza tra i due usi.

Descrizione	ETTARI Uso del Suolo PS UDS PS	% parziale	ETTARI PCG Artea	% parziale	ETTARI UDS PS – PCG Artea	% parziale
<b>Coltivazioni arboree</b>	67,39	2%	34,05	2%	33,34	2%
<b>Frutti</b>	14,07	0%	2,09	0%	11,98	1%
<b>Incolti</b>	256,71	9%	0	0%	256,71	18%
<b>Oliveti</b>	775,27	26%	366,66	24%	408,61	28%
<b>Ortive</b>	200,81	7%	19,85	1%	180,96	12%
<b>Seminativi</b>	1421,86	47%	934,28	60%	487,58	33%
<b>Vite</b>	274,85	9%	189,94	12%	84,91	6%
<b>Officinali</b>	0	0%	0,57	0%		0%
<b>Piante ornamentali</b>	0	0%	0,4	0%		0%
<b>Totale Agricolo</b>	<b>3010,96</b>		<b>1547,84</b>		<b>1463,12</b>	
<b>Acqua</b>	109,63	2%	0	0%	109,63	2%
<b>Arboricoltura</b>	34,42	1%	65,41	15%	-30,99	-1%
<b>Bosco</b>	4883,59	88%	194,59	44%	4689,00	92%
<b>Prati pascolo</b>	520,83	9%	181,36	41%	339,47	7%
<b>Totale Naturale</b>	<b>5548,47</b>		<b>441,36</b>		<b>5107,11</b>	
<b>Uso non agricolo Totale</b>	<b>1255,16</b>		<b>8,27</b>		<b>1246,89</b>	
<b>Totale complessivo</b>	<b>9814,59</b>		<b>1997,47</b>		<b>7817,12</b>	

Tabella 11 – Uso del suolo PS VS PGC Artea

<sup>2</sup> Per queste aziende non è stato possibile rilevare il tipo di allevamento.

Come prevedibile il bosco è quasi totalmente escluso dal PCG 2018 ma quello che più rileva è la sensibile differenza nel macro gruppo dei terreni coltivati che ARTEA intercetta solo per il 50% del totale.

Le variabili che concorrono sono diverse e non facilmente scomponibili, le più significative sono l'agricoltura amatoriale e l'abbandono, entrambe realtà diffusamente rilevate nel territorio rurale con una certa prevalenza in prossimità dei centri abitati e nelle aree marginali non solo per la morfologia accidentata ma per la scarsa propensione dei proprietari a coltivare.

Per visualizzare le aree agricole non censite da ARTEA e realizzare la mappa abbiamo utilizzato l'uso del suolo comunale del PS, creato 3 macro gruppi, i boschi e le aree naturali, le aree coltivate, le aree "artificiali" antropizzate così da mettere in evidenza quanto di coltivato o coltivabile sfugge all'osservazione Artea. Abbiamo "bucato" in bianco le superfici inserite nel PCG ARTEA, campito in verde le aree boscate. La "differenza" ovvero le aree coltivate o coltivabili non censite da ARTEA è in rosa salmone le altre aree agricole, in grigio e azzurro.

Le aree agricole non censite da ARTEA sono talmente vistose che a occhio nudo si percepisce l'entità del fenomeno. Molte si trovano nell'immediata frangia urbana dove troviamo in prevalenza orti e agricoltura amatoriale ma ve ne sono diffuse in tutto il territorio comunale.

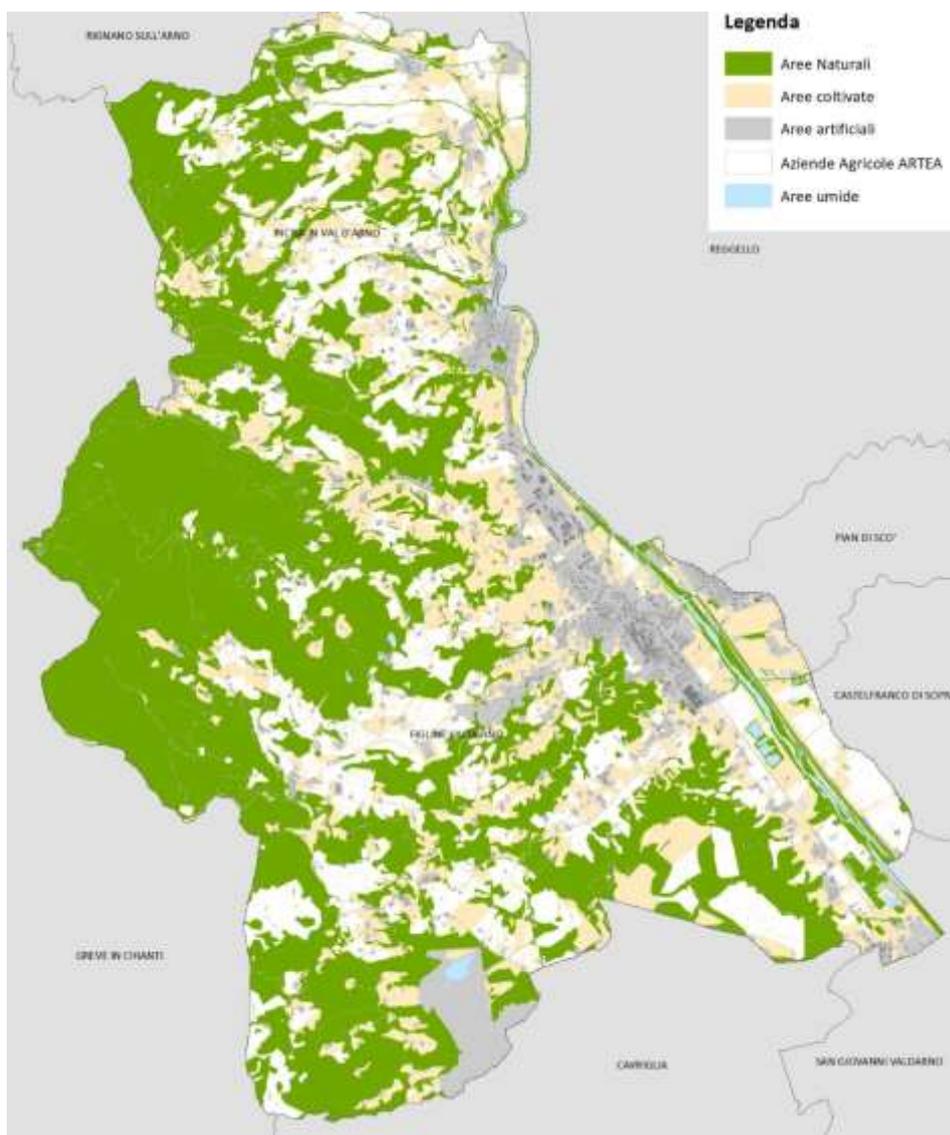


Figura 4 – Uso del suolo esterno non censito da ARTEA – in rosa salmone le aree coltivabili non censite



Immagine n. 9 - Esempi di coltivazioni in cui si rilevano tracce del paesaggio agrario tradizionale



Immagine n. 10 - Vigneti specializzati

### 3.4. I dati ASL

Per validare i dati di consistenza degli allevamenti e il numero degli animali nell'area comunale, sono stati richiesti i dati alla UFS SPVSA- Zona Fiorentina Sud Est. Nella tabella sottostante si riportano i dati ricevuti e riferiti al 2018.



Immagine n. 11 - Equini al pascolo in paddock

Specie allevata	Numero allevamenti	Numero capi
Apicoltura	31	73 apiari di cui 37 nomadi 1061 alveari
Avicunicoli non familiari	6	770 capi
Avicunicoli familiari (autoconsumo)	843	Dato riferito a registrazioni in essere da circa 20 anni. Numericamente non significative perché i privati non comunicano le cessazioni
Bovini	17	71 capi
Equini	31	105 capi
Ovicaprini	25	813 capi
Suini	32	Numero non definibile per variabilità nel corso dell'anno mediamente 150/200 capi

Tabella 12 – Specie animali presenti (fonte UFS SPVSA- Zona Fiorentina Sud Est)

Rispetto al Censimento 2010 c'è una interessante presenza di piccoli apicoltori (31), di allevamenti avicunicoli di piccola scala, diminuiscono i bovini adulti distribuiti in piccoli e frammentati allevamenti, aumentano gli equini e gli ovi caprini distribuiti in 25 piccoli allevamenti. Abbastanza significativo anche il numero di allevamenti suini di piccola scala.

### 3.5. Considerazioni generali sui dati e le informazioni acquisite

**Le attività agricole** del Comune di Figline Incisa sono improntate a indirizzi produttivi tradizionali, cerealicoli, raramente cerealicolo zootecnici nelle zone di pianura e nei ripiani di mezza costa, viticolo-olivicoli e talvolta indirizzi misti in collina. L'orticoltura è limitata ad alcuni episodi aziendali nelle aree irrigue di fondovalle vocate. Emerge con chiarezza la contrazione delle attività zootecniche che un tempo connotavano il territorio di pianura dovuta sia alla riduzione delle aree disponibili (infrastrutture, viabilità, casse di espansione e manufatti idraulici etc) sia alla crisi del comparto.

Una ripresa di interesse si registra sia per l'orticoltura sia in zootecnia ed in particolare nell'allevamento ovicaprino (con trasformazione), in apicoltura mentre poche aziende storiche mantengono ancora l'allevamento di bovini di razza chianina.

Si segnalano fenomeni di abbandono sia nelle aree altocollinari sia nelle aree di frangia urbana e nei fondovalle più chiusi talché le zone più produttive sono quelle del territorio di mezza costa a morfologia più dolce dove sono ben rappresentate l'olivicoltura, la viticoltura, i seminativi e le aree destinate a pascolo per l'allevamento.

Nelle aree di fondovalle operano comunque aziende orticole di un certo interesse.



Immagine n. 12 -Aree coltivate in progressivo abbandono lasciano spazio alla ricolonizzazione del bosco e usi del suolo alternativi

A livello strutturale il territorio è caratterizzato da poche realtà di grandi dimensioni alcune delle quali coesistono con attività extragricole.

A queste si affianca una pluralità di aziende medie e medio piccole che integrano il reddito agricolo con la trasformazione dei prodotti (formaggi, vino, olio etc), con **attività connesse** tra cui spicca l'agriturismo anche con ristorazione. La multifunzionalità, la valorizzazione delle produzioni e del patrimonio aziendale tramite lo svolgimento di attività connesse, la trasformazione dei prodotti e la vendita diretta sono oggi la chiave di volta per la sostenibilità economica di molte aziende agricole del territorio.

Tra queste esiste ed è rappresentata un'agricoltura fatta di imprese giovani e di piccola scala, alcune orientate all'orticoltura per un mercato locale di filiera corta o che hanno introdotto nuove attività come ad esempio l'elicoltura, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale.

Il Piano operativo dovrebbe guardare con attenzione a queste realtà sostenendole per quanto possibile per favorire il presidio del territorio.

E' particolarmente importante il sostegno ai piccoli allevamenti che, oltre a costituire fonte di reddito, può avere diversi effetti positivi per l'agroambiente, fornendo servizi ecosistemici, andando a chiudere il ciclo del carbonio e consentendo di mantenere o migliorare i pascoli che, con l'abbandono, tendono a degradare. Questo contribuirebbe a mantenere o migliorare il livello di biodiversità e contrastare la colonizzazione del bosco che sta erodendo le aree aperte di estrema importanza anche per la fauna selvatica protetta e di interesse conservazionistico.

L'apicoltura è da incentivare e può essere fonte di reddito per piccoli produttori della zona che vogliono svolgere l'intera filiera occupandosi anche delle operazioni di smielatura in ambienti idonei.

Tra gli allevamenti professionali di piccola scala e amatoriali, dove la consistenza dei terreni è limitata, sono da privilegiare quelli di animali di piccola taglia di più facile gestione e minore impatto.

Quanto agli allevamenti di bovini da carne di razza chianina un tempo molto importanti nell'area, si ritiene che questi siano sostenibili in presenza di una adeguata dotazione di terreni per la produzione di foraggi aziendali e per il pascolamento.

Il carico di bestiame ad ettaro dovrà fare anche riferimento alle norme sulla tutela delle acque definite dal DLGS 152/2006 e alla relativa normativa regionale.

Il dimensionamento dell'allevamento e dei ricoveri dovrà tenere conto inoltre le norme sul benessere animale che stabiliscono gli spazi minimi di superficie coperta e all'aperto per ogni capo allevato.

Nel caso di allevamenti di piccola scala si ritiene opportuno proporre e rifarsi ai parametri del regolamento per la zootecnia biologica.

L'allevamento pone il problema della protezione degli animali allevati dall'attacco dei predatori e dal disturbo di animali selvatici in genere introducendo il tema delle recinzioni.

Un'attività spesso tenuta a margine delle indagini è la **selvicoltura**. Nel territorio sono presenti estese aree boscate che talvolta fanno capo a grandi aziende o a proprietà derivanti da lasciti a Istituti religiosi e fondazioni spesso molto frammentate.

La gestione dei boschi e delle pinete nel comune non appare sistematica e si ritiene particolarmente importante sostenere aziende e piccole realtà che si impegnino a gestire il bosco, mantenendo il presidio del territorio, effettuando i tagli selvicolturali e dove possibile valorizzando il legname prelevato con la lavorazione (legname da opera) o la destinazione alla filiera legno energia.

Il taglio boschivo è un'attività specialistica che viene spesso appaltata ad imprese boschive tramite la vendita del "bosco in piedi". Nel caso di proprietà forestali di maggiore estensione è necessaria la redazione di un piano di gestione o di un piano dei tagli con il quale programmare in un congruo arco di tempo il taglio, le infrastrutture necessarie e gli interventi da effettuare sui soprassuoli forestali da destinare ad altre funzioni quali la turistico ricreativa, faunistico venatoria, naturalistica e di antincendio.

Le regole sono definite dalla Legge e dal Regolamento forestali della Regione Toscana mentre i procedimenti amministrativi sono delegati alle strutture regionali o sovracomunali. Il Piano Operativo può pertanto creare le condizioni per facilitare i processi di valorizzazione del materiale legnoso prelevato.

## 4. L'edilizia rurale

In Toscana l'edilizia rurale è disciplinata dalla Legge Regionale 10 novembre 2014 n. 65 "Norme per il governo del territorio" e dal regolamento di attuazione DPGR 63/R/2016 che rinvia alla strumentazione urbanistica comunale la disciplina di dettaglio poiché gli interventi edilizi agricoli, che rispondono ordinariamente a esigenze produttive, hanno una loro declinazione locale legata al tipo di attività produttive svolte che varia in base alle vocazioni e caratteristiche del territorio. Da non trascurare l'impatto sul paesaggio che gli interventi di nuova edificazione o di radicale ristrutturazione possono avere sia per l'inserimento paesaggistico sia per le infrastrutture di corredo.

Al fine di definire in maniera coerente le nuove "regole" di gestione tenendo conto delle esigenze degli attori locali, in collaborazione con l'Ufficio urbanistica, sono state esaminate le trasformazioni avvenute nel territorio rurale, rilevabili dalle pratiche edilizie agricole presentate negli ultimi anni.

Le analisi hanno tenuto conto dei soggetti proponenti, della tipologia degli interventi proposti, delle principali caratteristiche aziendali.



Immagine n. 13 – manufatti ben inseriti nel contesto

### 4.1. Pratiche edilizie del territorio rurale

Le pratiche esaminate possono essere ricondotte ai seguenti procedimenti e titoli edilizi presentati da aziende agricole o da altri soggetti interessati:

- Programmi aziendali pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA)
- Permessi di costruire
- SCIA
- Interventi realizzati in regime di Attività edilizia libera con CILA

La ricognizione delle pratiche edilizie agricole<sup>3</sup> presentate presso l'amministrazione comunale permette di individuare le principali richieste e le caratteristiche degli interventi.

### **Programmi aziendali**

Il Programma aziendale (PAPMAA) è lo strumento attraverso cui l'azienda agricola può conseguire obiettivi economici e strutturali necessari al rafforzamento produttivo o alla valorizzazione del patrimonio edilizio aziendale.

Nel comune di Figline Incisa negli ultimi 20 anni (dal 1998 al 2018) sono stati presentati 40 PAPMAA (di cui 5 varianti), con una media di due programmi all'anno.

DATA	N. PAPMAA presentati	approvati	In sospeso
dal 1998 al 2007	25 di cui 1 variante	8	1
dal 2008 al 2018	15 di cui 4 varianti	2	4
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>		

*Tabella 13 – Numero dei PAPMAA presentati dal 1999 al 2018*

Negli ultimi dieci anni (dal 2008 al 2018) il PAPMAA è stato uno strumento poco utilizzato da parte delle aziende agricole. In totale i PAPMAA conclusi sono dieci, cinque sono sospesi mentre quelli ritirati o diniegati sono a venticinque.

Gli interventi più richiesti riguardano la realizzazione di nuovi annessi agricoli (undici), la deruralizzazione di edifici agricoli con cambio di destinazione d'uso (sette). Di scarso interessa la nuova edilizia a fini abitativi

Nella tabella sottostante si riporta il dettaglio degli interventi oggetto di PAPMAA conclusi o in itinere con l'avvertenza che un unico PAPMAA può prevedere più interventi:

TIPO INTERVENTO	N. RICHIESTE
<b>Ampliamento</b>	2
<b>Cambio destinazione</b>	7
<b>Demolizione e ricostruzione</b>	2
<b>deruralizzazione</b>	7
<b>Impianto energia</b>	1
<b>nuova costruzione - abitazione</b>	1
<b>nuova costruzione - annesso</b>	11
<b>nuova costruzione - annesso e abitazione</b>	1
<b>ristrutturazione</b>	1
<b>variante</b>	5

*Tabella 14 – Tipo di intervento previsto nel PAPMAA*

### **Pratiche edilizie – manufatti rurali**

Nella categoria pratiche edilizie sono compresi il Permesso di Costruire, la SCIA e le attività di edilizia libera realizzabili tramite CILA.

<sup>3</sup> Ex Comune di Figline

Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie per le quali è richiesto un permesso di costruire sono definite dal DPR 380/2001 e dalla LRT 65/2014. Per quanto riguarda annessi e manufatti il permesso di costruire viene chiesto quando sono previste modifiche permanenti al suolo che dovrebbero comportare un maggiore impatto sulle risorse essenziali del territorio.

La realizzazione di manufatti con SCIA allude normalmente a interventi minori e di minor impatto.

Gli interventi per cui è necessaria la presentazione della Comunicazione di inizio lavori asseverata CILA sono interventi che non necessitano di titolo abilitativo.

Di seguito si evidenziano le Pratiche Edilizie presentate nell'arco temporale che va dal 2014 al 2018 nel comune di Figline. In questi 4 anni sono state presentate in totale 46 pratiche, ripartite come illustrato nelle tabelle che seguono.

Anno	2018	2017	2016	2015	2014
Numero pratiche	4	8	11	15	8

Tabella 15 – Numero pratiche edilizie presentate dal 2014 al 2018

	CILA	Permessi di costruire	Permessi costruire con PAPMAA	SCIA	Totale
Annesso agricolo			1		1
Manufatto temporaneo	1	5		10	16
Serra		1		2	3
Addizione funzionale			1	3	4
Variante		1		8	9
Sanatoria		1			1
Ampliamento		2	1	3	6
Ristrutturazione		2			2
Altri interventi			2	2	4
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>5</b>	<b>28</b>	<b>46</b>

Tabella 16 – Tipo di intervento richiesto

L'intervento edilizio diretto prevale nettamente sul programma aziendale, i permessi di costruire rilasciati sono 17 e riguardano la richiesta di realizzazione di annessi e serre con modifiche permanenti al suolo, ampliamenti e ristrutturazioni, di questi solo 5 sono stati rilasciati contestualmente all'approvazione del PAPMAA. Le SCIA sono in totale 28 e riguardano la realizzazione di manufatti temporanei. È stata presentata una solo CILA.

Questa analisi evidenzia un interesse per la tipologia di manufatti temporanei previsti dalla DPGR 63/2016 e coerenti con molte delle tipologie di aziende che abbiamo descritto nella relazione.



Immagine n. 14 - Manufatti temporanei serre

## 4.2. Gli interventi edilizi da considerare nel Piano Operativo

L'analisi sui contesti agrosilvopastorali è stata propedeutica all'individuazione delle fattispecie di maggiore interesse per il territorio comunale da conciliare con la disciplina regionale definita dalla L.R. 65/2014 e dal D.P.G.R. n. 63/R/2016 che rinvia agli strumenti comunali le regole di dettaglio.

Sulla base di quanto sopra esposto il Piano operativo dovrà disciplinare:

- L'ammissibilità di nuove Abitazioni rurali realizzabili tramite P.A.P.M.A.A.
- Le indagini necessarie a corredo dei PAPMAA per i miglioramenti ambientali prioritari;
- Le limitazioni e prescrizioni per la realizzazione di Annessi non collegabili alle superfici fondiarie minime che quindi non necessitano di P.A.P.M.A.A.;
- La possibilità di realizzare manufatti aziendali ad uso agricolo che non necessitano di P.A.P.M.A.A.:
  - manufatti aziendali temporanei realizzati per un periodo non superiore a due anni (art. 70 c. 1 L.R. 65/2015) semplicemente ancorati al suolo e senza opere murarie per i quali il Piano operativo può disporre limitazioni per assicurare la tutela di immobili e aree di rilevante interesse paesaggistico o ambientale;
  - manufatti aziendali temporanei con le caratteristiche di cui al punto precedente realizzati per un periodo superiore a due anni (art. 70 c. 3 lettera a) L.R. 65/2015) previsti dal Piano Operativo e per i quali lo stesso può disporre condizioni specifiche ulteriori rispetto a quelle definite nel Regolamento regionale;
  - Manufatti aziendali non temporanei, che necessitano trasformazioni permanenti al suolo (art. 70 c. 3 lettera b) L.R. 65/2015) previsti dal Piano Operativo e per i quali lo stesso può disporre condizioni specifiche ulteriori rispetto a quelle definite nel Regolamento regionale.
- I manufatti amatoriali sia per le produzioni animali che vegetali che sono stati dimensionati e correlati agli assetti agrari osservati (classi di ampiezza delle piccole proprietà agrarie) anche al fine di sostenere specifiche colture o ambiti a rischio di abbandono o degrado;



Immagine n. 15 – Orti sociali e piccoli orti amatoriali

- I Manufatti amatoriali a supporto delle attività venatorie, per l'escursionismo e per le attività didattiche:
  - strutture di ricovero dei cani per le attività venatorie
  - manufatti a supporto dello svolgimento dell'attività venatoria
  - appostamenti fissi per l'esercizio dell'attività venatoria
  - manufatti per la sosta temporanea degli escursionisti
  - manufatti per le attività didattiche



Immagine n. 16 - Esempio di manufatti per agricoltura amatoriale/ricoveri

L'individuazione nel territorio rurale di ambiti di paesaggio differenziati in relazione alle dinamiche socioeconomiche prevalenti, ai caratteri della produzione agricola, degli assetti agrari e del mosaico agroambientale e paesaggistico oltre che alle caratteristiche geomorfologiche e pedoclimatiche, ha guidato la disciplina relativa all'edilizia rurale.

## 5. Attività connesse con il territorio rurale

Molte aziende agricole, parallelamente all'attività principale svolgono attività turistico-ricreative, agrituristiche, sociali e didattiche.

Il settore turistico-ricettivo è molto importante per l'economia locale. Sul territorio, sono presenti 16 strutture agrituristiche e tre strutture sono dotate del servizio di ristorazione.

Nell'immagine sottostante sono state identificate le aziende agricole con agriturismo.

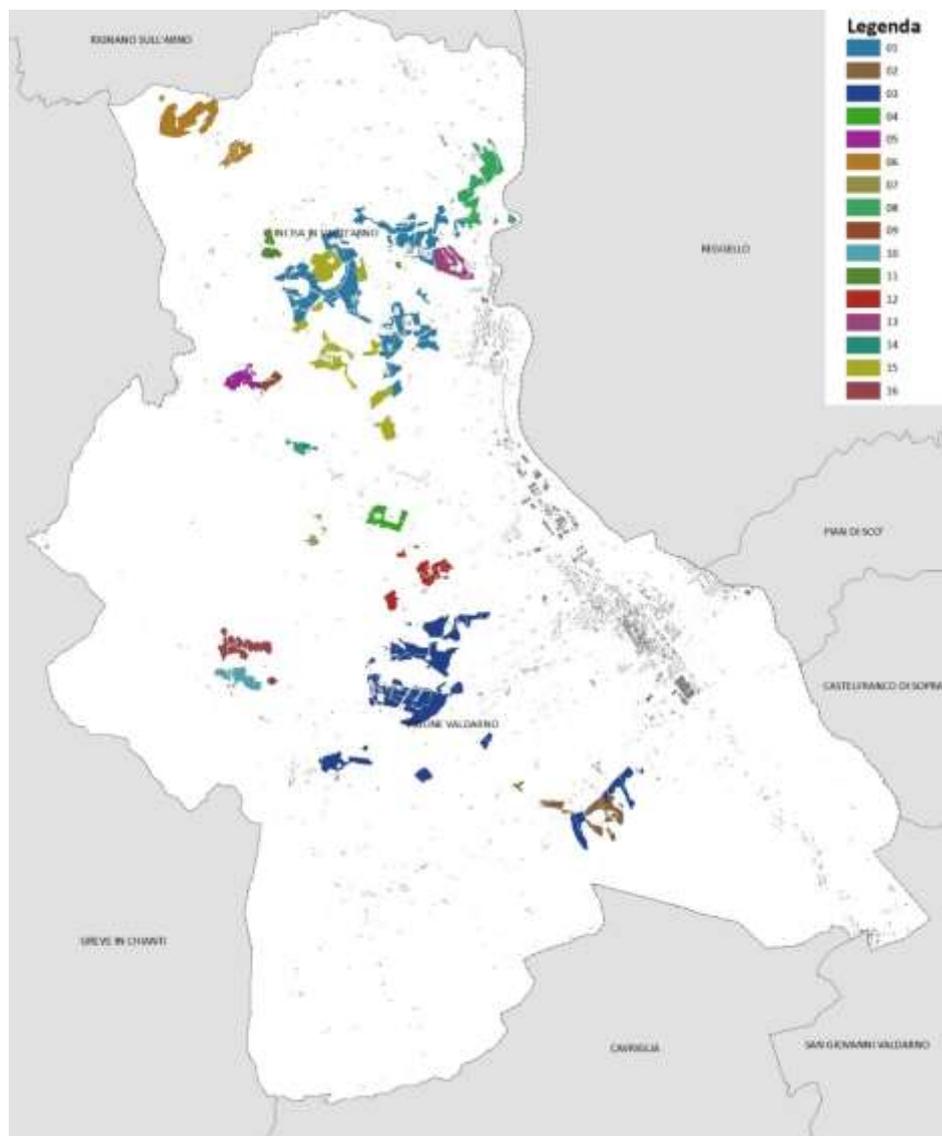


Figura 5 – Localizzazione delle aziende con agriturismo

Anche le attività ludico-ricreative, l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche offrono la possibilità di ampliare l'offerta verso forme qualificate di turismo favorendo la nascita di servizi complementari.

## 6. Sintesi dei temi rilevanti a livello territoriale

### 6.1. Ambiti territoriali

Al fine di una corretta gestione del territorio rurale e dell'individuazione di una disciplina in linea con le peculiarità dei diversi contesti, il territorio rurale è stato articolato in tre ambiti territoriali principali partendo dai sub-ambiti individuati dal PS che si configurano come tre fasce che sezionano il territorio trasversalmente con andamento nord-sud, individuati in relazione alla loro morfologia: fondovalle, bassa e media collina e alta collina.

Ogni ambito è stato ulteriormente suddiviso e declinato ad una scala di maggiore dettaglio, tenendo conto delle aree fragili del territorio aperte individuate dal PTCP e delle connessioni ecologiche trasversali lungo i principali elementi del reticolo idrografico.

Di seguito si delincono brevemente le caratteristiche agroambientali degli ambiti di paesaggio:

#### R1 - Ambito di paesaggio di fondovalle

L'ambito R1 è rappresentato dall'area di fondovalle del Fiume Arno e i contesti periurbani di Figline e Incisa. È caratterizzato principalmente da tessuti agrari a maglia larga con coltivazioni erbacee e talvolta orti professionali. Nelle aree di margine o periurbane si rilevano contesti frammentati, orti, aree incolte o destinate a funzioni accessorie. Comprende inoltre il corso e i filamenti fluviali dell'Arno e dei suoi affluenti. È ulteriormente suddiviso in:

- **ambito a prevalente caratterizzazione rurale (R1.1):** Si tratta di un ambito poco esteso di appena 31 ettari collocato nella parte più a nord del territorio comunale, nel lembo di terra che sta tra l'Autostrada A1 e il fiume Arno. L'Ambito si caratterizza per tessuti agrari a maglia larga coltivati a seminativo con prevalente gestione da parte di imprenditori agricoli. La densità abitativa è bassa trattandosi di aree collocate sulla fascia di protezione del fiume Arno, in questo contesto le attività agricole sono prioritarie per il presidio del territorio, seminativi in rotazione, orticoltura nelle zone irrigue e potenzialmente allevamento.
- **Ambito a prevalente caratterizzazione urbana e infrastrutturale (R1.2):** questo ambito è rappresentato dalle aree rurali del contesto periurbano degli abitati di Figline e Incisa. Le superfici a morfologia pianeggiante, collocate principalmente tra le aree urbane e il fiume dell'Arno, si caratterizzano per la presenza di orti, incolti e aree a basso grado naturalità medio basso, mentre nelle aree disposte a ovest dei centri abitati, sulle prime pendici collinari, si riscontra un contesto meno antropizzato e vi si rilevano attività agricole anche di tipo amatoriale.
- **ambito di contenimento del rischio idraulico (R1.3):** questo ambito è rappresentato dalla fascia coltivata lungo il fiume Arno e del tratto finale del Torrente Cesto. Si tratta di un ambito più esteso dei precedenti di cui condivide le caratteristiche sia per le estese aree coltivate da imprenditori agricoli sia per la presenza di orti, orti sociali e amatoriali e contesti di frammentazione. Si caratterizza per la previsione di





- **Area fragile di Loppiano (R2.3):** Questo ambito, estesamente coltivato a seminativo e oliveto, vede una significativa presenza di edifici con destinazioni d'uso non agricole e coincide con l'area fragile AF11 individuata dal PTCP di Firenze, è localizzato sulla fascia di mezza costa o media collina ad ovest di Incisa, in corrispondenza del nucleo di Loppiano. Si tratta di un paesaggio con rilevante presenza di seminativi, oliveti e coltivazioni e maglia agraria media o medio-larga e terreni condotti in prevalenza da imprenditori agricoli. Si rilevano strutture per il ricovero di cavalli.
- **Area fragile del Chianti nella bassa e media collina (R2.4):** coincide con l'area fragile AF12 individuata dal PTCP della provincia di Firenze, in corrispondenza della fascia collinare ed è attraversata dal fosso della Granchia e dal Borro di Ponterosso. Si tratta di un paesaggio in cui il bosco è intercalato ad aree coltivate con maglia agraria medio ampia. Si segnalano anche usi del suolo non agricoli come nel caso del maneggio di Pavelli, aree di abbandono soprattutto nelle zone di contatto con insediamenti sparsi a carattere residenziale.
- **Ambito di mezzacosta (R2.5):** Questo ambito si estende tra la chiesa di Pavelli e Ponte agli Stolli ed è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni a maglia media alternata ad aree boscate, in alcuni casi si rileva la presenza di elementi del paesaggio agrario e sistemazioni idraulico agrarie tradizionali. Qui è presente una fattoria didattica con piccoli allevamenti. Estesi pianori coltivati a seminativo e vite, nei pendii anche con sistemazioni terrazzate sono presenti oliveti.
- **Ambito dell'ex miniera di Santa Barbara (R2.6):** Questo contesto coincide con l'areale dell'ex miniera di Santa Barbara. Alcune aree sono coltivate a seminativo.
- **Connessioni nella bassa e media collina lungo i corsi d'acqua (R2.7):** Questo ambito rappresenta la fascia che si estende lungi i corsi d'acqua della media collina di importante valore connettivo.

### R3 - ambito di paesaggio di alta collina

L'ambito R3 è caratterizzato dalla prevalenza di aree boscate dove la morfologia è più accidentata e da aree coltivate a maglia media e fitta, localizzate principalmente attorno ai nuclei abitati; in alcuni casi si rileva la presenza di elementi del paesaggio agrario tradizionale a rischio di abbandono. In particolare nella parte a sud, l'ambito coincide con la ZSC dei Monti del Chianti.



*Immagine 1 – Visuali panoramiche – Monti del Chianti appoderamenti intorno al Castello di Celle*

È ulteriormente suddiviso in:

- **Ambito a prevalente caratterizzazione forestale (R3.1):**

Questo contesto comprende la fascia alto collinare che è posta a nord-ovest e sud-ovest con l'esclusione di una fascia intermedia ricadente nell'area fragile comprende la zona a sud coincide in parte con la della ZSP dei Monti del Chianti. E' caratterizzato dalla prevalenza di aree boscate dove la morfologia è più accidentata e da aree coltivate a maglia media e fitta, localizzate principalmente attorno ai nuclei abitati, in alcuni casi si rileva la presenza di elementi del paesaggio agrario tradizionale e oliveti terrazzati.

La gestione del bosco e della viabilità forestale dovrebbe essere incentivata come la manutenzione delle sistemazioni idrauliche e idraulico forestali.

Il livello di abbandono è alto.

- **Area fragile del Chianti in alta collina (R3.2):** Questo ambito coincide con l'area fragile AF12 individuata dal PTCP della provincia di Firenze, in corrispondenza della fascia dell'alta collina. Si tratta di un paesaggio prevalentemente boscato.

- **connessioni in alta collina lungo i corsi d'acqua (R3.3):** Questo ambito rappresenta la fascia che si estende lungi i corsi d'acqua dell'alta collina di importante valore connettivo.



## 6.2. Miglioramenti ambientali

Nell'ambito degli interventi edilizi a fini agricoli e comunque localizzati nel territorio rurale sono da considerare prioritari **interventi di miglioramento ambientale** che siano proporzionati con l'entità degli interventi edilizi e di trasformazione e coerenti con le caratteristiche degli ambiti di paesaggio.

L'individuazione dei miglioramenti ambientali e la loro localizzazione deve basarsi su uno studio che inquadri il contesto ambientale e pedoclimatico puntando ad integrare dal punto di vista paesaggistico gli interventi previsti. Potranno essere proposte impianti e formazioni vegetali della tradizione rurale, privilegiando il ricorso a specie tipiche del contesto anche lungo la viabilità minore e a margine dei campi evitando recinzioni e delimitazioni della proprietà che creino cesure rispetto all'intorno paesaggistico nel rispetto della maglia territoriale, poderale e delle tradizioni insediative storicamente consolidate.

La scelta delle specie dovrà comunque essere sempre orientata dalla peculiarità del contesto, dalle condizioni pedoclimatiche, valorizzando eventuali preesistenze di pregio e sostituendo impianti decontestualizzati.

Il contrasto dell'abbandono e della ricolonizzazione del bosco, il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico agrarie e forestali e della viabilità secondaria e il ripristino di elementi del paesaggio agrario tradizionale dovranno orientare le proposte progettuali.

Sulla base delle indagini sul territorio e di quanto osservato abbiamo proposto i seguenti indirizzi ai miglioramenti:

#### Per l'ambito R1:

- mantenimento e coltivazione dei terreni agricoli esistenti;
- mantenimento e/o ricostituzione della rete scolante e della rete ecologica rappresentata da vegetazione lineare arboreo-arbustiva, in particolare ripariale, anche in relazione ai varchi di connessione potenziali o da riqualificare e ai passaggi faunistici attuali e potenziali;
- realizzazione, ove possibile, di fasce arboreo-arbustive multifunzionali;
- ripristino e/o realizzazione di zone umide e ambienti palustri o lacustri di interesse naturalistico lungo il corso dell'Arno correlate alla passata attività estrattiva anche con finalità didattiche e ricreative.

#### Per l'ambito R2:

- mantenimento e/o ricostituzione della rete scolante e della rete ecologica rappresentata da vegetazione lineare arboreo-arbustiva, in particolare ripariale, anche in relazione ai varchi di connessione potenziali o da riqualificare e ai passaggi faunistici attuali e potenziali;
- salvaguardia del valore ecologico e naturalistico del "nodo degli agroecosistemi di Burchio", incentivando il mantenimento delle colture tradizionali e degli elementi della infrastrutturazione rurale (siepi, alberi camporili, fasce boscate lineari lungo i corsi d'acqua);
- salvaguardia del valore ecologico e naturalistico del "nodo degli agroecosistemi di Gaville", evitando ove possibile la riduzione delle aree naturali boscate o arbustive;
- ricostituzione e/o conservazione attiva delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali qualora presenti;
- adozione di pratiche che aumentino la protezione del suolo e limitazione dei movimenti di terra, mantenendo le sistemazioni idraulico agrarie storiche o sostituendole con altre di pari o migliori prestazioni idrogeologiche;
- recupero a fini agricoli di aree ricolonizzate dal bosco, incolti e arbusteti (paesaggi agrari storici ai sensi della Legge Forestale 39/2000);
- mantenimento e/o miglioramento della varietà del mosaico culturale anche attraverso l'agricoltura multifunzionale;
- mantenimento e impianto di nuovi oliveti.

#### Per l'ambito R3:

- ricostituzione e/o conservazione attiva degli elementi del paesaggio agrario a rischio di abbandono e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali qualora presenti;
- adozione di pratiche che aumentino la protezione del suolo e limitazione dei movimenti di terra, mantenendo le sistemazioni idraulico agrarie storiche o sostituendole con altre di pari o migliori prestazioni idrogeologiche;
- recupero a fini agricoli di aree ricolonizzate dal bosco, incolti e arbusteti (paesaggi agrari storici ai sensi della Legge Forestale 39/2000);
- mantenimento e/o miglioramento della varietà del mosaico culturale anche attraverso l'agricoltura multifunzionale;
- pianificazione e gestione dei soprassuoli forestali, mantenimento e/o recupero della viabilità forestale e delle opere di regimazione delle acque ad essa connesse;
- mantenimento e impianto di nuovi oliveti;
- recupero o ricostituzione dei castagneti da frutto.

## Conclusioni

La relazione che precede rappresenta la sintesi generale degli studi agronomici svolti per il Piano Operativo e una delle basi per la costruzione della disciplina per il territorio rurale e a supporto delle previsioni che interessano il territorio del Comune di Figline Incisa Valdarno.